

La condizione dei Rom in Italia

a cura di Luigi Di Noia

Redditi, povertà e deprivazione

Pietro Basso

Abstract The vast majority of Roma present in Italy are living in both relative poverty and absolute poverty, which affects differently the various components of this population, with the extreme poverty concentrated in large cities and among the inhabitants of the camps. This situation is exacerbated by the «poverty of status», i.e. the frequent irregularities that a part of them is experiencing for the restrictive and repressive legislation on immigration. A particularly painful consequence of this condition of generalized poverty is the abnormal number of Roma children declared adoptable.

Sommario 1. Famiglie a rischio povertà. – Redditi e consumi. – 2. I frutti amari della deprivazione materiale.

1 Famiglie a rischio povertà

I dati sulla povertà monetaria delle famiglie Rom sono ancora più scarsi di quelli disponibili sui loro livelli di deprivazione. Manca qualsiasi statistica ufficiale in materia, per cui la nostra analisi si basa su ricerche limitate o locali, o su affermazioni di carattere generale contenute in documenti ufficiali.

Nel Roma Pilot Survey 2011 si rileva che, rispetto alla media degli stati membri dell'Ue, ci sono in Italia i più alti livelli di Rom a rischio di povertà, con una stima superiore al 95% (FRA, UNDP 2012, p. 24). Tutti i dati di fatto disponibili confermano, nella sostanza, questa affermazione.

L'unica indagine a livello nazionale che si è occupata di stimare la povertà monetaria dei Rom, sia di quelli con cittadinanza italiana (il 50% del campione) che di quelli con cittadinanza straniera, ha accertato che «i nuclei economicamente poveri nel campione sono la quasi totalità: intorno al 95% dei nuclei con due o più componenti, il 69% per i nuclei monopersonali» (Fondazione Abriani 2012, pp. 78-79).¹

Al 2010 la soglia della povertà relativa fissata dall'ISTAT era la seguente: 595,48 euro per un nucleo monopersonale; 992,46 per un nucleo di 2 persone; 1.319,97 per un nucleo di 3 persone; 1.616,71 per un nucleo di 4

1 I nuclei monopersonali erano meno del 10% dell'intero campione.

persone; 1.885,67 per un nucleo di 5 persone; 2.143,71 per un nucleo di 6 persone; 2.381,90 per un nucleo di 7 o più persone (ISTAT 2011, p. 12).² Se si eccettuano i soli nuclei monopersonali, per tutti gli altri nuclei familiari Rom la quantità di famiglie sotto la soglia di povertà relativa varia da un minimo dell'89,8% (per i nuclei di 2 persone) a un massimo del 98,8% (per i nuclei con 7 o più persone). Nella popolazione italiana maggioritaria, invece, la quota di persone a rischio di povertà era, nel 2010, il 24,5%.

Passando dalla povertà *relativa*, che è il criterio di misurazione più importante, alla povertà *assoluta*, il risultato nella sostanza non cambia, perché esiste «una diffusione vastissima di povertà, anche quando ci riferiamo agli standard minimi di vita e non più al livello medio di una società» (Fondazione Abriani 2012, p. 79). Per cui appare del tutto giustificata la seguente conclusione: «siamo di fronte ad un vasto gruppo sociale che vive ai margini della società con una quantità molto ridotta di risorse economiche e di conseguenza una pessima qualità della vita» (Fondazione Abriani 2012, p. 79).³

A livello locale esiste una sola indagine a tappeto sul reddito familiare dei Rom; l'ha compiuta il Comune di Roma con il fine dichiarato di scovare i «Rom milionari». La polizia municipale di Roma ha effettuato 3.500 controlli sui Rom abitanti nei campi della capitale (che sono oltre 7.000), trovando 88 individui che hanno sul proprio conto corrente oltre 25.000 euro; dunque, in termini percentuali, il 2,5% dei controllati, una involontaria conferma di quanto fin qui affermato.⁴

Nei documenti istituzionali si trovano soltanto delle considerazioni generali e generiche che, però, non smentiscono in alcun modo questo quadro. Un documento del Senato, ad esempio, mette in luce che di solito gli abitanti dei campi sono raffigurati come «paria in una società che non li considera e li rifiuta», sebbene molti di loro siano nati e cresciuti in Italia (Senato della Repubblica 2011, p. 50). I fattori di questa condizione so-

2 In questa indagine, così come in una indagine dell'ISTAT dedicata ai senza fissa dimora (2012), non c'è accenno ai Rom.

3 Da un'indagine comparativa effettuata alcuni anni fa a Reggio Calabria e a Roma è emerso che «la situazione complessiva delle famiglie rom di Reggio Calabria è migliore rispetto a quella delle famiglie rom di Roma, e che il gruppo di famiglie di Reggio Calabria che vivono in dislocazione [ossia fuori dai campi e in quartieri in cui abitano anche famiglie italiane non rom - n.], è quello che presenta la situazione migliore» sia in riferimento alla soglia di povertà relativa che alla soglia di povertà assoluta (Opera Nomadi di Reggio Calabria 2009, pp. 91-95). I dati di questa indagine sono, nella sostanza, omogenei con quelli dell'indagine della Fondazione Abriani (2012), con una sola eccezione: a Reggio Calabria «solo» il 35,4% delle famiglie Rom in dislocazione abitativa risulta al di sotto della soglia di povertà assoluta.

4 Rame 2013. Nell'indagine comparativa tra Reggio Calabria e Roma sopracitata è risultato che a Roma, su 255 famiglie Rom, il 3,3% di esse giudica ottima la propria condizione economica (Opera Nomadi di Reggio Calabria 2009, p. 95).

ziale di povertà, di deprivazione, di degrado sono molteplici: per l'Unar «la mancanza di un alloggio e il disagio abitativo sono forse gli esempi più estremi di povertà e di esclusione sociale» (UNAR 2012, p. 85), e questa condizione non si limita solo agli abitanti dei campi. Ma non è meno importante l'altissimo indice di disoccupazione e di inattività forzata di queste popolazioni, o il fatto che il loro accesso a un lavoro stabile e regolare, in forma autonoma o da salariati, sia una rara eccezione. Quanto si è detto nelle precedenti sezioni sul lavoro, sull'abitazione, sulla salute, l'istruzione, è di per sé sufficiente a descrivere la condizione di pesantissima deprivazione materiale, culturale e sociale in cui si trova la quasi totalità delle popolazioni Rom in Italia. Questa condizione è aggravata sotto ogni aspetto da quella che è stata chiamata *povertà di status*, che è dovuta alla assai frequente irregolarità, ad un reddito che è spesso al di sotto della soglia stabilita per il mantenimento proprio e dei propri figli, al rischio di restare del tutto privi di esistenza legale se si è nati in Italia e non si è riusciti a diventare cittadini italiani, in un processo di vera e propria «esclusione a cascata» (Brazzoduro 2010, p. 251).

2 Redditi e consumi

Anche tra i Rom esistono, con tutte le notevoli particolarità del caso, le classi sociali, nonché le differenze di classe e le diseguaglianze di reddito: «A fianco di condizioni di *underclass*, vi sono in tutti i paesi d'Europa dei ceti popolari, un ceto medio, soprattutto di commercianti, ma non solo, e ovviamente anche una borghesia Rom» (Vitale, ISPI 2010, p. 2). In Italia lo strato borghese imprenditoriale è quanto mai esile, quello artigiano è in fortissimo declino, mentre la quasi totalità dei Rom è composta di piccoli e, talvolta, medi commercianti, di salariati (moltissimi dei quali appartenenti all'esercito di riserva) e di membri della *underclass*.

La sola indagine disponibile in materia di reddito ci fornisce i seguenti dati: il reddito medio familiare dei commercianti risulta essere più alto (1.373 euro mensili) rispetto a quello degli operai generici (1.288 euro) e a quello dei raccoglitori di metalli (1.121 euro). Ma all'interno del gruppo dei commercianti, sia stanziali che ambulanti, c'è una maggiore polarizzazione dei redditi poiché solo il 54% di essi oltrepassa i 600 euro mensili; questa soglia di reddito familiare è oltrepassata dal 76,3% degli operai generici, dal 74,1% degli addetti alle pulizie, dal 69,1% dei lavoratori agricoli, dal 68,8% dei lavoratori edili. Tra i raccoglitori di metalli, invece, solo il 41% dichiara di superare una tale soglia (Fondazione Abriani 2012, pp. 61-63).

Un'inchiesta locale svolta a Pisa nel 2006 consente poi una stima del reddito che è possibile conseguire con la questua, ed eventualmente, il lavaggio dei vetri, ai semafori: con 8 ore di presenza giornaliera e 45 ore settimanali medie, il guadagno medio mensile era intorno ai 450-500

euro, con un guadagno medio orario di 2,5-2,8 euro. Si tratta di «un vero e proprio lavoro a tempo pieno», e di un'attività particolarmente «dura, faticosa e soprattutto umiliante», dalla quale i Rom intervistati dichiarano di voler uscire e nella quale, quando ne sono usciti, non intendono rientrare. Va considerata, perciò, un'attività di ripiego, come è dimostrato anche dal reddito che con essa si può racimolare: una convinzione diffusa tra la popolazione maggioritaria è, invece, che sia una attività scelta da chi «non vuole lavorare» (Benigni 2006, pp. 35-39).⁵

Anche queste limitatissime indagini specifiche sui redditi dei Rom confermano, perciò, quanto detto sulla estesissima, e talvolta estrema, povertà della grande maggioranza di essi. L'unica ricerca che ha indagato sulle spese delle popolazioni Rom ha constatato che le maggiori difficoltà di acquisto si registrano, in generale, nella «acquisizione di farmaci e cure mediche» (Opera Nomadi di Reggio Calabria 2009, p. 100); minori sono le difficoltà per l'acquisto di cibo e vestiario, anche se nulla si dice sulla loro qualità. Ma la constatazione più importante è che nei campi della città di Roma le modalità di accesso ai *beni essenziali* sono «più simili a quelli di città sotto assedio che di condizioni di vita adeguate e auspicabili» (Opera Nomadi di Reggio Calabria 2009, p. 100). Infatti in essi solo il 18% delle famiglie ha accesso all'acqua, solo il 13% all'acqua calda e alla lavatrice, solo il 17,8% al gabinetto e appena il 47% alla stessa energia elettrica. In simili condizioni è scontato, ad esempio, il rapido deterioramento del cibo.

3 I frutti amari della deprivazione materiale

Nelle sezioni relative all'istruzione, alla casa, al lavoro, alla salute, sono stati presentati diversi, importanti, *non-income poverty indicators*: il deficitario tasso di scolarizzazione; la segregazione abitativa nei campi o in quartieri degradati; la coazione al «nomadismo»; gli elevatissimi tassi di disoccupazione e inattività e la drammatica condizione lavorativa della grande maggioranza degli occupati; l'abnorme mortalità infantile e uno stato di salute, nonché una durata della vita, nettamente inferiori a quelli della popolazione maggioritaria. Per questo motivo ci limiteremo qui a ragionare su una sola questione che è ad un tempo il frutto della deprivazione materiale e un moltiplicatore della deprivazione psichica e sociale: le adozioni dei minori Rom in Italia.

5 Tra le umiliazioni che questo lavoro comporta ci sono gli epiteti e le frasi con cui si viene apostrofati: «zingaro», «clandestino», «vagabondo», «accattone», «puttana», «ma perché non vai a lavorare?», e così via. Le donne intervistate dichiarano di ricevere solo «proposte di lavoro» a sfondo sessuale.

Un accuratissimo studio su alcuni Tribunali dei minori (Torino, Firenze, Napoli, Bologna, Venezia, Bari, Trento e Lecce) ha messo in luce come tra il 1985 e il 2005 siano state emesse 227 procedure di adottabilità riguardanti minori Rom e Sinti, pari al 2,6% dei bambini dichiarati adottabili. Se fossero state rispettate le proporzioni tra popolazione Rom e popolazione non Rom, dal momento che la prima è tra lo 0,22% e lo 0,25% (massima ipotesi: lo 0,28%) della seconda, i bambini Rom e Sinti dichiarati adottabili dovevano essere 13, o poco più. Sono stati, invece, il 1.700% in più. In alcune realtà (le province di Torino, Firenze, Bologna, Venezia) è stato giudicato adottabile più di un bambino Rom o Sinti su 10 (Saletti Salza 2010). Questo fenomeno, che Piasere ritiene essere stato sistematico, configurerebbe, alla stregua del diritto internazionale, una sorta di *genocidio culturale* (Piasere 2010).⁶

Ora, in molti casi la ragione dell'allontanamento del minore dai propri genitori naturali non è motivata dalla loro vera o presunta inadeguatezza nel ruolo della genitorialità, bensì dalle loro condizioni di deprivazione materiale: essi, quindi, vengono puniti per una ragione socio-economica non imputabile a loro. In tal modo, invece che agli interventi sociali, la soluzione del problema viene affidata agli uffici giudiziari i quali, non di rado, hanno fatto e fanno propria «un'implicita equivalenza tra l'essere Rom e l'essere automaticamente - alla luce della propria appartenenza etnica - un minore sfruttato o deprivato» (Associazione 21 Luglio 2013, p. 69). Vengono così a combinarsi *al peggio* i disagi materiali e le ferite psichiche sia dei genitori che dei bambini, in un circolo vizioso che, al momento, appare alimentato da una serie di prassi istituzionali discriminatorie lungamente consolidate.

La somma di questi disagi e di queste ferite viene spesso percepita come un'esperienza di emarginazione, di abbandono. Lo dichiara un abitante di un campo di Milano: «Ciò che si respira al campo di via Novara è questo: l'abbandono. Non per la convenzione [tra Comune di Milano e Caritas] non sottoscritta, non per la fogna che da quattro anni non funziona, non per la casa popolare che non c'è, ma per tutte queste cose assieme» (Trezzi, 2009, p. 96). E, naturalmente, per altro ancora: la prassi dei ripetuti controlli da «logica dell'emergenza», la «fatica a rappresentarsi come Rom all'esterno del campo», l'assenza di prospettive di uscita da questa condizione: per l'appunto un mix di povertà materiale e relazionale.

Quanto ai progetti, alle iniziative, alle azioni finalizzate alla «riduzione della povertà», tutto ciò che si può dire, riguarda il *dover essere*, con un riferimento programmatico ai «quattro pilastri» della strategia Ue per

⁶ I riferimenti normativi sono naturalmente la Convenzione per la prevenzione e la repressione del genocidio dell'ONU del 1948, art. 2, ratificata dall'Italia con legge n. 153 del 1952; la Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza dell'ONU del 1989 ratificata dall'Italia con legge n. 176 del 1991.

l'inclusione dei Rom: accesso all'istruzione, accesso all'occupazione, accesso all'assistenza sanitaria, accesso all'alloggio (Formez 2012). Sarà il futuro a dire se e quanto degli impegni dichiarati dal governo italiano dalla fine del 2011 in poi si tradurrà in realtà: al 2008, però, l'Italia, su 25 stati membri dell'Ue, si collocava al 24° posto in materia di spesa per l'inclusione sociale (Formez 2012).

Bibliografia

- Associazione 21 Luglio (2013). *Rom(a) Underground: Libro bianco sulla condizione dell'infanzia Rom a Roma* [online]. Disponibile all'indirizzo <http://www.21luglio.org/roma-underground-libro-bianco-sulla-condizione-dellinfanzia-Rom-a-roma-2> (2014-01-09).
- Benigni, Laura (2006). *Vita di semaforo: Inchiesta su un lavoro dimenticato*. In: Africa Insieme (a cura di), *Vite di scarto: Marginalità sociale e marginalità abitativa dei migranti a Pisa* [online]. Disponibile all'indirizzo https://africainsieme.files.wordpress.com/2009/09/anast_dossier06.pdf (2013-03-04), pp. 35-40.
- Brazzoduro, Marco (2010). *Roma: Poveri di status, i Rom*. In: Sgritta, Giovanni Battista (a cura di), *Dentro la crisi: Povertà e processi di impoverimento in tre aree metropolitane*: Milano: Franco Angeli, pp. 250-266.
- Fondazione Casa della Carità Angelo Abriani (2012). *Eu Inclusive: Rapporto nazionale sull'inclusione lavorativa e sociale dei Rom in Italia* [online]. Disponibile all'indirizzo <http://www.casadellacarita.org/eu-inclusive/rapporto.html> (2013-01-10)
- Formez (2012). *Le politiche comunitarie per l'integrazione dei Rom* [online]. Disponibile all'indirizzo http://www.formez.it/sites/default/files/scheda_Rom.pdf (2013-01-10).
- FRA; UNDP (2012). *The situation of Roma in 11 EU Member States: Survey results at a glance* [online]. Disponibile all'indirizzo http://fra.europa.eu/sites/default/files/fra_uploads/2099-FRA-2012-Roma-at-a-glance_EN.pdf. (2013-01-10).
- ISTAT (2011). *La povertà in Italia: Anno 2010* [online]. Disponibile all'indirizzo http://www3.istat.it/salastampa/comunicati/in_calendario/povita/20110715_00/testointegrale20110715.pdf (2013-01-10).
- ISTAT (2012). *Le persone senza dimora: Anno 2011* [online]. Disponibile all'indirizzo http://www.lavoro.gov.it/Strumenti/StudiStatistiche/Documents/Indagine_PersoneSenzaDimora_09102012.pdf (2013-01-10).
- Opera Nomadi di Reggio Calabria (2009). *I Rom e l'abitare interculturale: Dai torrenti ai condomini*. Milano: Franco Angeli.
- Piasere, Leonardo (2010). *I fanciulli della tredicesima notte*. In: Saletti Salza, Carlotta. *Dalla tutela al genocidio? Le adozioni dei minori Rom e Sinti in Italia (1985-2005)*. Roma: CISU, pp. 15-25.

- Rame, Sergio (2013). «Rom milionari ma nullatenenti allontanati dai campi nomadi. Ma il Tar del Lazio: “Vanno accolti”» [online]. *Il Giornale*, 2 aprile. Disponibile all'indirizzo <http://www.ilgiornale.it/news/cronache/Rom-milionari-nullatenenti-allontanati-dai-campi-nomadi-tar-902245.html> (2013-01-10)
- Saletti Salza, Carlotta (2010). *Dalla tutela al genocidio? Le adozioni dei minori Rom e Sinti in Italia (1985-2005)*. Roma: CISU.
- Senato della Repubblica-Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani (2011). *Rapporto conclusivo dell'indagine sulla condizione dei Rom, Sinti e Caminanti in Italia* [online]. Disponibile all'indirizzo <http://www.senato.it/documenti/repository/commissioni/dirittiumani16/Rapporto%20conclusivo%20indagine%20rom,%20sinti%20e%20caminanti.pdf> (2013-01-10).
- Trezzi, Marco (2009). *La definitiva precarietà: tra controllo e abbandono*. In: Ambrosini, Maurizio; Tosi, Antonio (a cura di), *Favelas di Lombardia*. Milano: Regione Lombardia, pp. 71-97.
- UNAR (2012). *Strategia nazionale d'inclusione dei Rom, dei Sinti e dei Caminanti: Attuazione comunicazione Commissione Europea n. 173/2011* [online]. Disponibile all'indirizzo http://ec.europa.eu/justice/discrimination/files/roma_italy_strategy_it.pdf (2013-01-10).
- Vitale, Tommaso; ISPI (a cura di) (2010). «Rom e Sinti in Italia: condizione sociale e linee di politica pubblica» [online]. *Osservatorio di politica internazionale*, 21. Disponibile all'indirizzo http://www.ispionline.it/sites/default/files/pubblicazioni/PI0021App_rom.pdf (2013-01-10).

